



ANNO XLVIII - N° 5 - NOVEMBRE 2016

Comunità



PAPA "IN USCITA"
AMATRICE - 4 Ottobre 2016

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Visita pastorale - Incontro con il Decano
- 3 L'esortazione apostolica. "Amoris Laetitia" - a cura di don Massimo Frigerio
- 4 E poi il silenzio - di Francesca Scordamaglia
- 5 Missione vocazionale con i Seminaristi - AA. VV.
- 7 In cammino verso Gesù - di Rossella Morelli
- 8 Nelle case la Parola di Dio
- 10 Canegratesi nel Mondo
- 17 Giochi e buonumore
- 20 Offerte da metà settembre a metà novembre 2016

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco.

Diffusione e Abbonamenti: Addetti Buona Stampa.

Sito Internet: www.parrocchiacane grate.it ("Comunità" scaricabile in Pdf)

(in copertina...)

*Papa Francesco in visita alle zone terremotate
dopo il terremoto del 24 Agosto 2016.*

Amatrice, martedì 4 Ottobre 2016.



Proponiamo qui sotto, più a mo' di appunti che con un discorso completo e organico, il testo che ha introdotto l'incontro delle nostre parrocchie con il decano (8 novembre) nell'ambito della VISITA PASTORALE del CARDINALE.

Canegrate e San Giorgio sono due Parrocchie con somiglianze e differenze.

Due Parrocchie che vivono dentro un mondo che è cambiato molto e molto velocemente con le gioie e i problemi di tante Parrocchie. Anche per noi è finita l'era della "cristianità"...

Tuttavia in questi paesi, le nostre comunità cristiane sono un segno ancora ben visibile nel tessuto del territorio. Ci sono ancora presenti segni di una tradizione forte.

E contemporaneamente si stanno facendo tentativi di favorire modi nuovi, per vivere il Vangelo di sempre.

Sentiamo l'esigenza di un cambiamento che non sia però un cedimento alla mentalità moderna, bensì sia il modo oggi più adeguato di vivere il Vangelo.

Questo lungo (o breve) periodo di "transizione" di tutta la Chiesa italiana durerà ancora un po', ma anche la storia corre, perciò questo processo è sempre in atto

1) Alcuni nodi che ci sembrano (fra i tanti) degni di attenzione:

- Semplificando un po', stiamo passando sempre più da una condizione di cristianità ad una condizione in cui i cristiani sono minoranza. Dall'esser tutti cristiani all'esser cristiani-lievito, piccolo gregge.

L'essere minoranza richiede al cristiano di oggi una mentalità nuova, un modo di essere nella società, diverso rispetto solo a pochi anni fa. Essere maggioranza dà sicurezza, ma anche presunzione.

La domanda allora è: come vive-



re da cristiani dentro una società che ha ormai altri criteri per interpretare la vita dell'uomo e per scegliere come vivere? Parecchie leggi dello Stato su temi per noi fondamentali, i costumi, i mass-media, il modo diffuso di pensare, che prima erano intrinseci di Cristianesimo, ora non lo sono più (e sarà sempre di più così). Scrive un commentatore: "Il nostro mondo è molto più complesso di 100 anni fa. Il XX secolo è stato un secolo di orrore, ma la gente distingueva il bene e il male. Ora le cose non sono più così chiare, e lo saranno sempre meno".

Così a poco a poco arriverà ad essere sempre più marcata la differenza tra il pensiero cristiano e il pensiero della maggioranza. Prima un italiano... si diceva "naturalmente" cristiano, ora non è più così.

Non siamo abituati e non siamo pronti a questi cambiamenti veloci. Al contrario abbiamo fame di numeri, abbiamo bisogno di essere tanti per sentirci sicuri e contare di più.

Ora che non abbiamo più "il potere" (economico e politico), che poteva darci l'illusione di meglio diffondere il Vangelo, facciamo fatica, nonostante le dichiarazioni verbali, ad accettare che la via della Chiesa sia quella della Croce, dell'u-

multà, della piccolezza.

- Come vivere allora in primo luogo il **rapporto con quei fratelli battezzati che non si ritengono e non si sentono più cristiani**, pur avendo ancora, consapevolmente o no, dei "residui" di fede, e con coloro che hanno scelto di vivere senza un riferimento a Dio?

Tempo fa erano pochi e non "osavano" manifestarlo, ora non più.

Per esempio, per quanto riguarda l'I. C. e il coinvolgimento delle famiglie, ci troviamo di fronte a genitori di fatto non credenti che però chiedono il sacramento per i figli e che perciò vivono con difficoltà il percorso proposto per loro.

Anche in occasione di Battesimi, Matrimoni, Funerali incontriamo problemi simili...

- Sentiamo il bisogno di aiutare il popolo di Dio ad interiorizzare le espressioni celebrative e la preghiera, affinché si purifichino da alcune incrostazioni (alcune modalità improprie di pregare) e diventino invece testimonianza di vita appena si esce dalla Chiesa.

Come passare da un modo di pregare ricco di devozioni (legittime purché non scadano nel devozionalismo), da un modo di pregare in cui si chiede a Dio che ci ascolti, ad un modo di pregare in cui siamo noi ad ascoltare Dio?



L'ascolto della Parola di Dio (nella Messa, nella lectio divina) non è ancora considerato da tanti il primo "movimento" del pregare cristiano.

Non solo, purtroppo rimane ancora una frattura forte tra come il cristiano pensa quando è in chiesa e quando è fuori.

Purtroppo la nostra preghiera non riesce a cambiare il nostro modo di ragionare, di pensare; non influisce, cambiandoli evangelicamente, sui nostri modi di guardare la realtà, di valutare i fatti e i problemi. Non diventa "cultura alternativa". Preghiamo e... ragioniamo come tutti... Come mai?

- Come preparare, ci chiediamo, **cristiani capaci** non solo di credere, ma di credere consapevolmente, cioè **di rendere ragione della fede** a se stessi e agli altri nell'impatto con il secolarismo diffuso?

Sappiamo rispondere alle obiezioni contro la fede?

Si pone qui fortemente l'esigenza di preparare dei laici che siano in grado di vivere corresponsabilmente nella comunità, e da missionari nella società.

Già si fa tanto, ma questo obiettivo di una **formazione permanente dei laici** dovrebbe diventare qualcosa di più organicamente costituito, e perseguito con una continuità rigorosa e sempre verificata.

2) La sintesi conclusiva.

Non si tratta ovviamente di cambiare il Vangelo per adeguarsi ai tempi moderni. Soprattutto non si tratta di pensare, inventare e aggiungere chissà quali strategie e iniziative.

Dobbiamo costruire (lavorando con cura su quello che già facciamo facendolo meglio) un cristiano con un modo di pensare e vivere dentro questa società, senza guardare nostalgicamente al passato quasi che possa ritornare, e sapendo invece che lo Spirito Santo anche oggi ci suggerirà le strade da percorrere.

Consapevoli che anche l'uomo di oggi, ogni uomo, di tutti i tempi, ha dentro dei bisogni che non cambiano e perciò il messaggio cristiano è sempre necessario.

Questo è il grande, stupendo servizio che noi cristiani siamo chiamati a fare al mondo intero e alla storia.

3) A questo punto, il cosiddetto "passo da compiere" per il futuro.

Con una premessa, però.

SIAMO CONVINTI (?) CHE IL PRIMO, FONDATIVO ATTO PASTORALE NON È LA TALE O TAL ALTRA INIZIATIVA, MA È LA VITA DI COMUNIONE AL NOSTRO INTERNO.

Solo se siamo testimoni, saremo "organizzatori" buoni.

Altrimenti tutto diventa sterile.

Riteniamo perciò che, prima di tutto, nelle nostre comunità è necessario:

- far crescere il senso ecclesiale (che è piuttosto scarso e pasticciato).

Costruire giorno per giorno il senso della **CORRESPONSABILITÀ** secondo i doni e i compiti che lo Spirito Santo distribuisce a ciascuno. E imparare a far diventare cosa abituale, normale la **CORREZIONE FRATERNA**: imparare a correggere con carità e lasciarsi correggere con umiltà.

- Di conseguenza dobbiamo imparare sempre più a stare insieme e a

lavorare insieme.

Evitando tra di noi rapporti poco caritatevoli che creano malumori, incomprensioni, disagi. Evitando di fare da battitori liberi e creare compartimenti stagni e non comunicanti tra di noi.

Altrimenti possiamo fare anche cose molto belle, ma perdiamo di vista l'obiettivo vero.

Su questa premessa sentiamo che può scendere come ombra fatale un pericolo: quello di ritenerle già sapute e scontate, per cui... non ci si muove di un millimetro.

4) Per il "passo da compiere", abbiamo pensato, tra le scelte possibili, di curare in particolare la **FAMIGLIA**, raccogliendo l'invito del Cardinale che parla di **FAMIGLIA SOGGETTO DI EVANGELIZZAZIONE**.

In concreto, pensiamo specialmente alle famiglie giovani e "nell'età di mezzo", individuando due strade:

- partire dai figli per arrivare ai genitori:

- in questo senso già si sta lavorando all'interno della Iniziazione Cristiana. Si tratta di continuare senza farsi prendere dalla ripetizione stanca di ciò che si fa già da tempo.

- Un'altra idea potrebbe essere (in riferimento alla messa domenicale "dei ragazzi") quella di un'animazione più continuativa, che renda più partecipi i ragazzi e che in qualche modo porti i ragazzi a coinvolgere i propri genitori. Curare che i ragazzi vengano in chiesa un po' prima educandoli a leggere il Vangelo dal foglietto, per preparare l'ascolto, ecc.

- Altro...

- rivolgerci direttamente alle coppie in quanto coppie.

Favorendo il più possibile la relazione tra varie coppie.

Vedi per esempio la pastorale immediatamente post-battesimale, con una specifica attenzione alla coppia. Vedi il creare in diversi modi le occasioni più disparate per far incontrare le coppie fra di loro.

Con particolare favore si tratterebbe di aiutare la nascita di gruppi di coppie che regolarmente si incontrino.

Ma anche: incontri, giornate, ricorrenze...

Proposte di preghiera di coppia...

- Altro...



L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", che porta la data del 19 marzo 2016, raccoglie il frutto del lavoro di 2 Sinodi dei Vescovi che per due anni hanno discusso sul tema della famiglia.

La Chiesa, nella persona dei Vescovi più autorevoli, ha affrontato questo tema e ha scritto un documento che riassume la sua dottrina. Non si può parlare della famiglia senza fare riferimento a questo testo che diventa una vera sintesi ampia e aggiornata di quello che la Chiesa insegna.

In nove capitoli e 325 articoli, il Papa Francesco raccoglie i contributi dei due Sinodi sulla Famiglia e suggerisce altre considerazioni scaturite dalle sue riflessioni personali.



Il primo capitolo ci invita ad aprire la Bibbia, la "Parola di Dio": alla luce della Parola di Dio possiamo imparare le verità della famiglia.

Tutta la Bibbia è popolata dalle storie delle Famiglie: da quella di Adamo ed Eva, uscita dalle mani di Dio, alla famiglia di Nazareth nella quale il Figlio di Dio si è fatto Uomo.

Si comincia subito nella prima pagina della Bibbia a parlare della coppia: l'uomo e la donna creati ad immagine e somiglianza di Dio, maschio e femmina. E i due saranno un'unica carne.

La coppia che ama e genera la vita è la vera immagi-

ne di Dio.

La coppia si apre alla vita e i figli, "come virgulti d'ulivo intorno alla Tua mensa" (Sl.128), pieni di energia e vitalità, sono una benedizione.

Parlando dei figli si parla della responsabilità educativa: la famiglia è la sede della catechesi dei figli, i genitori sono i primi maestri, i figli devono accogliere e praticare l'insegnamento dei genitori.

I figli devono prepararsi a superare le soglie della propria casa perché hanno una vocazione più grande della loro stessa famiglia.

La storia della famiglia non è facile e fortunata, ma deve affrontare difficoltà e pericoli: il peccato guasta i rapporti e i fratelli si aggrediscono e causano tante sofferenze. Anche il compito di coltivare e custodire il creato è faticoso, ci vuole il sudore della fronte e diventa causa di ostilità e sopraffazioni.

Il mondo è grande: ci sarebbe posto per tutti, ma la distribuzione dei beni non è sempre sorretta dalla giustizia e dalla solidarietà.

Il fratello aggredisce il fratello e si parla di guerra.

La storia è lunga e attraversata da grandi difficoltà: ma nella pienezza dei tempi viene Gesù e ci insegna: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".

I discepoli di Gesù giungono ad apprezzare la misericordia e la tenerezza di Dio che suscita amore.

La lettura di questo documento non è facile e richiede impegno, ma l'argomento trattato è veramente una buona notizia, come scrive Papa Francesco nell'articolo primo: "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia".

don Massimo (n. 1)



E poi il silenzio

Fiaccolata giubilare 2016

E poi il silenzio. Un'impossibilità nel fare uscire una qualsiasi parola. Gli occhi che si muovevano verso la porta della casa di Santa Marta ancora aperta e poi su di Lui. Il Santo Padre, Papa Francesco.

Colui che avevamo visto poco più di un mese prima, su un palco a qualche chilometro da noi, nel Campus Misericordiae a Cracovia in GMG si era quasi magicamente materializzato davanti ai nostri occhi, lì in mezzo a noi. Non aveva lasciato spazio all'immaginazione, a tutte le belle parole sentite direttamente dalla sua voce, che in quel momento come sempre ci stavano incitando a 'NON AVERE PAURA'.



E poi la richiesta di pregare per lui, ciò che avrebbe fatto anch'egli per ognuno di noi. Per le cinquanta persone presenti a cui aveva stretto la mano una a una e che aveva guardato negli occhi. Non molto altro tempo, solo dieci minuti, che trascorsi lentamente parvero ore.

Una foto scattata mentre cantavamo una canzone a lui dedicata (La alegría del Evangelio), scritta da colui che forse è stato proprio l'aiuto decisivo per la realizzazione di quell'incontro, il Cardinale Rodriguez Maradiaga, nostro amico.

La benedizione della fiaccola che segnava il passo successivo,

l'inizio del viaggio fino a casa con 10 biciclette. Il saluto del Papa e la consegna di un segno tangibile di quel momento, un rosario. La partenza senza eguali scortati dalla polizia attraverso le vie della città eterna. Solo dopo qualche ora, alla pausa del pranzo, ci confrontavamo su quello che avevamo da poco vissuto, pensando a tutto ciò che per l'emozione non era stato detto. Quindi con uno spirito acceso dalla gioia che ci era stata trasmessa, continuavamo il nostro viaggio che non ci ha risparmiato di certo, cadute e sbuciate. Ad ogni fine giornata venivamo ospitati in luoghi diversi. Da

un convento, che ci ha serbato la gioia di letti su cui poter dormire, ad un oratorio a Ronco Scrivia sprovvisto di docce private che ha fatto venir fuori lo spirito di adattamento anche dei meno coraggiosi.

Le soste per il cambio diventavano luoghi di gioco e risate ed i viaggi in pullmino, sale da concerto o ottimi dormitori.

E poi, gli applausi di congratulazioni finita una tappa lunghissima, le bottiglie d'acqua conservate come tesori, i clacson che suonavano per spronare i nostri ciclisti, qualche sorriso rubato ad un passante che spesso, si ritrovava però con volto sconvolto, a rivolgerci uno sguardo interrogativo; e a metà settimana una sorpresa improvvisa: il mare (a Follonica).

Gli incontri con i preti o le suore che ci hanno ospitato, con storie diverse e racconti simpatici.

Un'esperienza che deve la sua buona riuscita nell'impegno dei nostri accompagnatori, che la fiaccolata la fanno ormai da anni e che ci vogliono ogni volta trasmettere la gioia di questo viaggio che fino ad ora non si è mai smentito e ha sempre regalato ricordi indelebili.

Francesca



Missione vocazionale

“Campioni di vita, campioni d'amore”

È una citazione dell'omelia di papa Francesco, in occasione del Giubileo dei ragazzi dello scorso 24 aprile a Roma.

Tutto comincia un sabato pomeriggio con undici famiglie tra Canegrate e San Giorgio pronte ad accogliere nella propria casa, pronte ad ospitare nel proprio nucleo familiare un giovane che ha intrapreso un cammino scolastico/spirituale per diventare sacerdote.

I nostri seminaristi provenienti dal seminario arcivescovile di Venegono hanno aderito all'iniziativa della missione vocazionale; una proposta annuale di incontro tra i seminaristi e le parrocchie milanesi.

In particolare da noi è arrivato Stefano, al quarto anno di seminario e alla sua seconda esperienza in famiglia. Da subito siamo entrati in sintonia grazie alla sua spontaneità nel conversare ed alla sua disponibilità a rispondere alle domande poste anche dai nostri figli adolescenti.

Programma di quattro giorni, denso di impegni in cui i seminaristi hanno condiviso la quotidianità



delle persone e portato la loro testimonianza vocazionale: incontrando i ragazzi di ogni fascia di età, animando le Messe e andando nelle scuole per parlare anche a chi magari non frequenta la parrocchia o l'oratorio, disposti a

rispondere anche a domande provocatorie ed in alcuni casi scomode.

La vita in famiglia, caratterizzata da due sole cene e grandi chiacchierate dopo ogni appuntamento serale anche fino a tardi (nonostante la giornata intensa), è stata per noi un'esperienza molto positiva, sicuramente da ripetere, che ha portato una ventata di freschezza e un arricchimento della nostra fede.

La missione si è conclusa con la S. Messa a Canegrate, presieduta da monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario di Milano oltre alla partecipazione di tutti i seminaristi che hanno preso parte ed innumerevoli preti della diocesi.

Famiglia Banfi



Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore



Seminaristi ospiti per una settimana

Whatsapp di don Andrea: siete disponibili per ospitare un seminarista nella settimana in cui saranno presenti nel nostro Decanato a ottobre?

Io e Marco ci guardiamo e subito siamo d'accordo per accettare l'invito, però bisognerà sentire i nostri figli, sono loro che dovranno dividere la camera e gli spazi con l'ospite per qualche giorno.

I ragazzi sono un po' perplessi all'inizio, sanno che bisogna essere disponibili e dedicargli un po' di attenzioni, nessuno però riesce a dire di no.

Il sabato pomeriggio i seminaristi che alloggeranno a Canegrate e San Giorgio vengono accolti in oratorio dalle famiglie ospitanti.

Ciò ci dà l'occasione per mettere insieme i nostri impegni del sabato, e non è cosa da poco.

Il nostro ospite ha subito un nome ed un volto: Davide Cardinale.

Già ci sentiamo fortunati e privilegiati.... Un Cardinale è di buon



Immagini del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore

Seminario.



auspicio!!

I momenti di incontro in famiglia sono pochi, il sabato pomeriggio e due cene veloci e frugali. Davide però ci racconta subito di sé, della sua vocazione, dei suoi sogni, ma anche della fatica e della bellezza dello studio, dell'amicizia con altri seminaristi dei rapporti belli con gli insegnanti ed i superiori del

La sua capacità di comunicazione ci affascina subito e ci stringiamo senza difficoltà al suo desiderio di raggiungere una meta: il Sacerdozio, cosa che appare strana agli occhi dei nostri figli.

Davide però è un ragazzo, un uomo assolutamente normale

con le sue preferenze e le sue simpatie, un ragazzo moderno, dei nostri tempi... e tuttavia proteso verso una meta che può apparire lontana dalla realtà e dal mondo dei giovani.

Così restiamo stupiti soprattutto della sua capacità di dialogare con i giovani, con i ragazzi delle scuole delle nostre zone, che ha incontrato al mattino.

Tutto si svolge con tranquillità, non stravolge la nostra vita, ma rende noi accoglienti e ci dà la possibilità di conoscere la realtà del seminario, apparentemente lontana, ma che ci viene presentata come possibile e valida per il cammino verso il Sacerdozio.

I nostri ragazzi ci riportano la bellezza degli incontri avuti con i seminaristi e gli altri ragazzi del Decanato.

La messa finale in Parrocchia, con tutti i seminaristi e tutti ragazzi e le famiglie che hanno ospitato, e tutti quei chierichetti... è una vera festa (e una ventata di giovinezza) nelle nostre Chiese non sempre amate e frequente dai giovani.

La processione, il canto ed il ritiro si fanno una sola preghiera che apre i cuori di noi adulti alla Speranza e ci fa capire quante volte parliamo di giovani senza conoscerli....

Famiglia Garegnani



In cammino verso Gesù

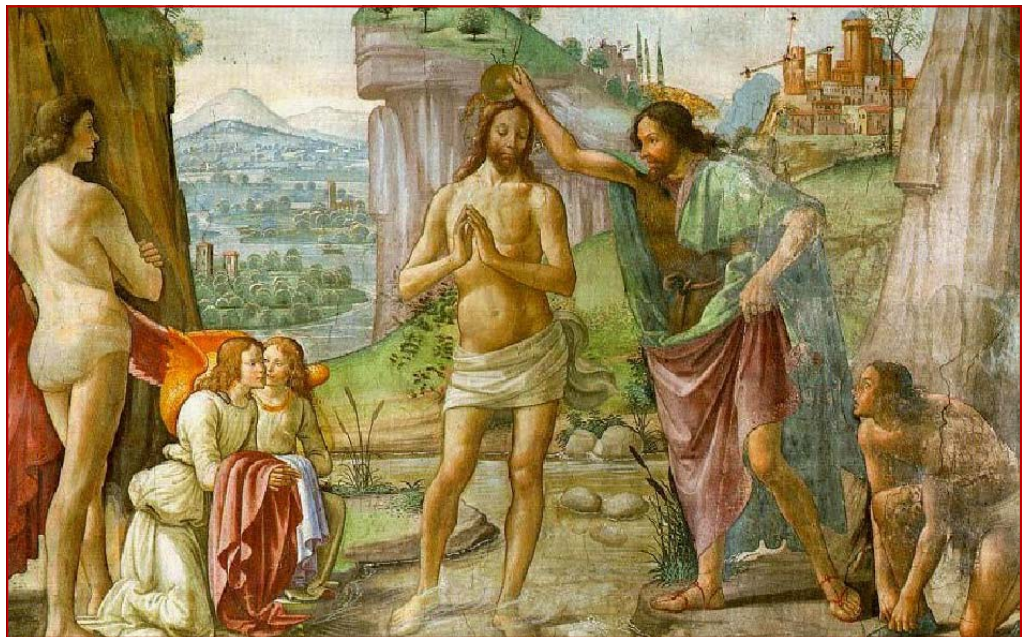


Domenica 6 novembre la Messa delle 11,30 è stata un po' speciale perché durante la celebrazione è avvenuto il Rito di ammissione al Catecumenato di un ragazzo nigeriano, Marco.

Don Gino ha compiuto per questa occasione pochi gesti ma significativi. All'inizio della Messa infatti, ha presentato e accolto il giovane chiedendo a lui, alla persona che lo accompagna e a tutta la comunità, di dichiarare il proprio desiderio di avere fede in Gesù, vero Amico e vero Salvatore.

Don Gino ha poi segnato Marco con due segni di croce: il primo, tracciato sulla sua fronte, e il secondo, dopo l'omelia, fatto con l'olio dei catecumeni, proprio sul suo petto.

Con questo rito il giovane ha iniziato ufficialmente il suo percorso, ma sono molti mesi che si sta preparando, attraverso due incontri



settimanali, a raggiungere la grande meta di diventare cristiano. Si chiama Catecumenato il cammino proposto agli adulti (dopo i 14 anni) che chiedono i sacramenti e si sviluppa per circa due anni.

Durante il primo anno, oltre la preparazione personale, fatta con un adulto scelto da parroco, ci sono due ritiri spirituali dove si incontrano i catecumeni, i loro accompagnatori e

sacerdoti che curano questa speciale catechesi.

Per il secondo anno invece sono previste alcune tappe molto speciali che preparano il catecumeno alla grande veglia di Pasqua in cui riceverà insieme Battesimo, Comunione e Cresima.

All'inizio della quaresima ci sarà il Rito di Elezione: Marco accetta di essere stato "preferito, scelto, eletto" per diventare figlio di Dio.

Questo rito ci ricorda che è Gesù che ci invita a seguirlo e noi con la nostra libertà possiamo riconoscerlo e accettarlo.

Durante la stessa quaresima per ogni domenica il catecumeno vivrà gli "scrutini": gesti semplici per purificarsi e prepararsi a ricevere Gesù. Infine il Sabato che precede la settimana santa, in Duomo, con il cardinale parteciperà alla veglia detta "Traditione Symboli" in cui ogni catecumeno riceve il CREDO dalle mani del Vescovo.

Il nostro amico marco vivrà tutte

queste tappe sperimentando ancora di più quei sentimenti di commozione e di gratitudine che, mi ha raccontato, di avere già provato domenica.

Nella nostra parrocchia con Marco ci sono altre due persone che hanno iniziato il loro catecumenato.

Rossella Morelli



Nelle case la Parola di Dio

I Gruppi di ascolto che furono voluti dal cardinale Carlo Maria Martini, proseguiti dal cardinale Dionigi Tettamanzi, oggi sono sostenuti anche dal cardinale Angelo Scola, proprio per divulgare, a livello personale e comunitario, la conoscenza della Scrittura, in quella «scuola della Parola» diffusa che potrebbe essere grande come l'intera Chiesa ambrosiana.

Dopo il momento dello scorso 17 aprile, quando un nutrito gruppo di animatori si è ritrovato per una riflessione comune con don Matteo Crimella, responsabile della Sezione Apostolato biblico del Servizio per la catechesi della Diocesi, ora si guarda al futuro.

Per questo l'incontro animatori/don Matteo Crimella che si è svolto sabato 18 giugno presso il Centro diocesano di via sant'Antonio 5 a Milano ha avuto un significato di notevole rilevanza. In quell'occasione, infatti, è stato presentato l'itinerario diocesano per l'anno pastorale 2016/2017 dei Gruppi di ascolto della Parola. Cammino che, come sempre, sarà guidato dai laici e che, quindi, ha anche il merito di una valorizzazione del loro essere - come spiega spesso l'Arcivescovo - non «clienti», ma attori a pieno titolo di evangelizzazione nella e della Chiesa. Il tema sarà quello delle Parabole presenti nel Vangelo di Matteo al capitolo 13. Sette Parabole, a partire da quella del Seminatore, che ci permetteranno di leggere il testo evangelico nei classici sette incontri proposti per l'intera Diocesi.

Ogni anno viene proposto un incontro per gli animatori, appunto, di presentazione e, dopo poche settimane, solitamente alla fine di giugno, viene pubblicato un sussidio apposito, preparato a cura della Commissione diocesana per i Gruppi di ascolto. In questo modo si vuole aiutare coloro che animeranno i Gruppi stessi ad approfondire le pagine della Scrittura su cui si rifletterà, facendo, già, un percorso personale.

Prendendo in considerazione la riflessione scaturita nell'incontro di aprile, quali sono le positività che sono emerse per una realtà ormai storica nella Diocesi e che tuttavia ha bisogno di un certo rilancio?

Non vi è dubbio che la proposta rimanga - e lo si è visto chiaramente - di grande valore. Non dimentichiamo che si tratta di ascoltare la Parola di Dio, non di incontrarsi per dialogare su qualche testo, pur significativo. Un secondo aspetto di rilievo è che l'ascolto viene proposto nelle case e che, terzo, sono appunto i laici i



protagonisti. Un triplice valore che apre a prospettive nuove e sempre rinnovabili.

I punti critici?

Il contesto più problematico è l'invecchiamento dei membri che vivono questa esperienza. Il problema principale rimane l'aprirsi a nuove forze nei gruppi. Spesso, quando ci si «stabilizza», per così dire, è molto difficile coinvolgere altre persone in un gruppo formato. In un momento in cui si vive una certa fatica nella catechesi degli adulti e, soprattutto, delle cosiddette generazioni di mezzo, occorre maggiore attenzione per i Gruppi di ascolto. Proprio perché è un'esperienza che consente di concentrarsi sulla Parola di Dio in un cammino di rigorosa formazione cristiana.

Per quanto riguarda la nostra parrocchia il 21 ottobre si è tenuto il Gruppo di ascolto plenario in chiesa parrocchiale, mentre il primo Gruppo di ascolto nelle case è stato il 18 novembre con tema la parabola del Seminatore.

SIAMO TUTTI CALDAMENTE INVITATI A PARTECIPARE, IN PARTICOLARE COLORO CHE, PER VARI MOTIVI, NON HANNO ANCORA AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI FARLO!

Qui di seguito elenchiamo le date e i temi dei futuri Gruppi di ascolto e una tabella con indicati gli animatori e le famiglie ospitanti.

Venerdì 16 Dicembre	⇒	Perché parli con parabole?	(Mt 13,10-17)
Venerdì 20 Gennaio	⇒	Voi dunque ascoltate	(Mt 13,18-23)
Venerdì 17 Febbraio	⇒	La zizzania	(Mt 13,24-30)
Venerdì 21 Aprile	⇒	Il granello di senape e il lievito	(Mt 13,31-33)
Venerdì 19 Maggio	⇒	Il tesoro e la perla	(Mt 13,44-46)
Venerdì 16 Giugno	⇒	La rete	(Mt 13,47-52)

N°	ANIMATORI		☎	FAMIGLIE OSPITANTI		INDIRIZZO
1	ALFANO	Anna	0331405081	FOGAGNOLO	Adalgisa	Via Pordoi, 3
2	BRESSAN	Virginia	0331402184	FORNARA	Letizia	Via Bramante, 32
3	BRESSAN# Pomeriggio	Virginia# ore 15.30	0331402184	BOZZOLAN	Giuseppina	Via Manzoni, 48
4	CASTIGLIONI	Antonio	3773003297	GALIMBERTI		Via Olona, 30
5	CHIERA	Rossella	0331412064	FERRÈ	Luciana	Via Garibaldi, 47
6	CRESPI	Coniugi	0331551045	RONDA	Luigi	Via Ravenna, 1
7	GAREGNANI	Marco	0331402426	SARONNI	VIRGILIO	L.go S. Angelo, 9
8	INCICCO	Coniugi	0331410538	BONALDO	Dina	Via Firenze, 23
9	MEMMO	Coniugi	0331401295	PESSONI	Enrico	Via Verona, 13
10	MEMMO	Coniugi	0331401295	GIZZI	Lucia	Via Treviso, 18
11	SOLBIATI	Luisa	0331403731	PRANDONI	Renzo	Via Leopardi, 3
12	VILLA	Giorgio	0331410558	POZZONI	Virginia	Via Mestre, 8
13	VILLA	Giorgio	0331410558	GORLETTI	Elena	Via Alatri, 1

... nulla è impossibile a Dio.

Luca 1, 37

Canegratesi nel mondo



Una giornata in noviziato

Carissimi, come state? Ogni tanto ricevo qualche vostra notizia e sono molto felice di conoscere cosa accade alla nostra comunità. Ho saputo della bella missione del Seminario che avete vissuto, della fiaccolata all'inizio di settembre e della trasformazione dell'aula multimediale dell'OSL in una cappellina. Penso che di tutto ciò siate molto contenti voi e anche il Signore!

Io vi raggiungo dal noviziato di Castel Gandolfo per farvi avere qualche mia notizia.

Quando sono arrivata qui, il 7 agosto, pensavo che il Signore mi stava facendo un dono grande nel portarmi in un luogo in cui la bellezza attorno a me racconta la sua presenza.

La casa del noviziato si trova infatti fuori dalla città di Roma. Superando l'aeroporto di Ciampino e proseguendo verso la collina, si trova il paese di Castel Gandolfo. Il noviziato è posto proprio su questa collina. La vista è spettacolare: da una parte tutta la città di Roma e nei giorni più limpidi si può scorgere anche il mare; dall'altra parte la casa si affaccia sul Lago di Albano. Di giorno è tanto bello e di sera ancor di più perché il paesaggio s'illumina delle luci delle case ed anche il cielo si riempie di stelle.

Qui, con le altre novizie e con le suore, formiamo una piccola comunità.

Siamo sei novizie del primo anno, otto del secondo anno e cinque suore. Siamo una comunità multiculturale perché abbiamo novizie e suore da Spagna, Francia, Ucraina, Polonia e da quasi tutte le regioni dell'Italia.

Per darvi un'idea del ritmo di



vita e della formazione vi racconto una "giornata tipo".

Alla mattina la sveglia suona presto, alle 6.00.

Alle 6.30 ci ritroviamo tutte insieme in cappella per la meditazione, la messa e le lodi.

Subito dopo facciamo colazione e riordiniamo fin verso le 9.00: laviamo le tazze, sistemiamo il refettorio e riordiniamo alcuni ambienti comuni. Quindi ci troviamo nello studio per un paio d'ore di lezione con sr Teresa, che è la principale responsabile della nostra formazione. Dopo un breve spuntino ricominciamo lo studio, questa volta individualmente e ciascuna porta avanti quanto deve studiare, leggere o preparare. Ci sono alcuni giorni in

cui abbiamo lezione fuori casa, quindi cambia un po' la mattinata perché dobbiamo raggiungere i diversi luoghi per i corsi. In questo periodo usciamo tre giorni alla settimana: il martedì per un corso di spiritualità salesiana, il mercoledì per liturgia e catechetica, e il giovedì per le Lettere di San Paolo.

In ogni caso, alle 13.00 c'è il pranzo a cui seguono i riordini vari.

Dopo i riordini trascorriamo insieme un tempo di fraternità. Quando il bel tempo ce lo permette usciamo volentieri a giocare a pallavolo o a basket.

Prima di rimetterci pienamente nelle attività, verso le 15.00, facciamo insieme un momento di preghiera: una breve visita a Gesù Eucare-

stia. Vuol dire che semplicemente andiamo in cappella e con un canto, una lettura o un salmo, lodiamo il Signore Gesù presente nel SS. Sacramento.

Inizia quindi un tempo in cui sbrighiamo tutte le faccende che non sono studio, come preparare un biglietto o una torta per il compleanno di una di noi, oppure preparare il materiale per l'apostolato (cioè un'esperienza in un oratorio in cui andiamo uno o due giorni alla settimana), esercitarsi con la tastiera o con la chitarra, stirare, mantenere la corrispondenza via mail... e molte molte mooolte altre cose che vengono fuori via via e che bisogna fare abbastanza rapidamente altrimenti iniziano a sommergerci!!!

Alle 16.30 ci ritroviamo per pregare insieme il Rosario. A quest'ora sentitevi sempre ricordati, perché nel Rosario affido a Maria ciascuno di voi.

Dopo una piccola merenda, alle

17.00 circa riprendiamo lo studio.

Alle 19.15 ci ritroviamo in cappella per i vesperi e per circa 20 di minuti di lettura spirituale, ciascuna per suo conto. Alle 20.00 c'è la cena a cui come al solito seguono i rioridini. Dopo cena trascorriamo un tempo di fraternità: a volte organizziamo qualche piccola sfida, altre volte apriamo l'armadio dei giochi da tavolo e ne tiriamo fuori qualcuno... ogni sera si può inventare qualcosa di diverso.

Alle 21.15 ci sediamo insieme e sr Teresa dà un pensiero come *Buonanotte*. La *Buonanotte* è un momento tipico della famiglia salesiana, infatti lo stesso don Bosco dava un buon pensiero ai suoi ragazzi e ai salesiani prima di andare a dormire.

Prima di salire nelle stanze, scendiamo ancora una volta in cappella per concludere la nostra giornata consegnando al Signore ogni momento vissuto, ringraziando, chiedendo perdono e affidandoci

alla sua paterna bontà. Ciascuna può restare in cappella il tempo che desidera. Poi silenziosamente ognuna sale nella sua stanza per riposare.

Ecco una giornata tipo in noviziato... Ogni giorno poi ha qualche cosa di diverso (come la raccolta delle olive degli alberi del nostro giardino o dei kiwi, le prove di canto per santa Cecilia, per le prime professioni religiose dei salesiani...) e molti imprevisti! Ma in linea generale ora sapete come si svolge una giornata qui ;)!

Pregate per me,
perché il mio cammino si sostiene anche grazie alla vostra preghiera.

Un abbraccio a ciascuno!
Rita



La lezione di Madre Teresa

Da Mosca a Novosibirsk, l'opera tenace della Missionarie della carità ha il suo fulcro nella presenza costante di Cristo nella messa quotidiana.

Tutti conoscono Madre Teresa di Calcutta ma non tutti conoscono le sue suore. Io mi sono imbattuto in loro la prima volta in Russia. Prima a Mosca, poi a Novosibirsk, nelle nostre missioni facciamo la caritativa insieme alle suore. Stando con loro a Mosca, per aiutarle nel centro dedicato ai ragazzi disabili, o a Novosibirsk, dove andiamo a cantare in una struttura che ospita persone raccolte per strada, ho sempre avuto l'impressione che andassero di fretta: poche parole, lo stretto necessario, e via di corsa. Con il tempo, ho capito che questa loro fretta nasce dall'amore: sono sempre di corsa perché tutta la loro vita è spesa per le persone di cui si prendono cura.

Lo scorso anno ho accompagnato il vescovo Pezzi a benedire la casa per i senzatetto che le suore gestiscono a Mosca. Dopo la messa, abbiamo girato le varie stanze per distribuire l'incenso e ho scoperto che le suore dormono in un'unica camerata. Ho chiesto loro: «Ma come fate? Riuscite a riposarvi?». E la risposta è stata: «Arriviamo a sera così stanche che appena ci sdraiamo

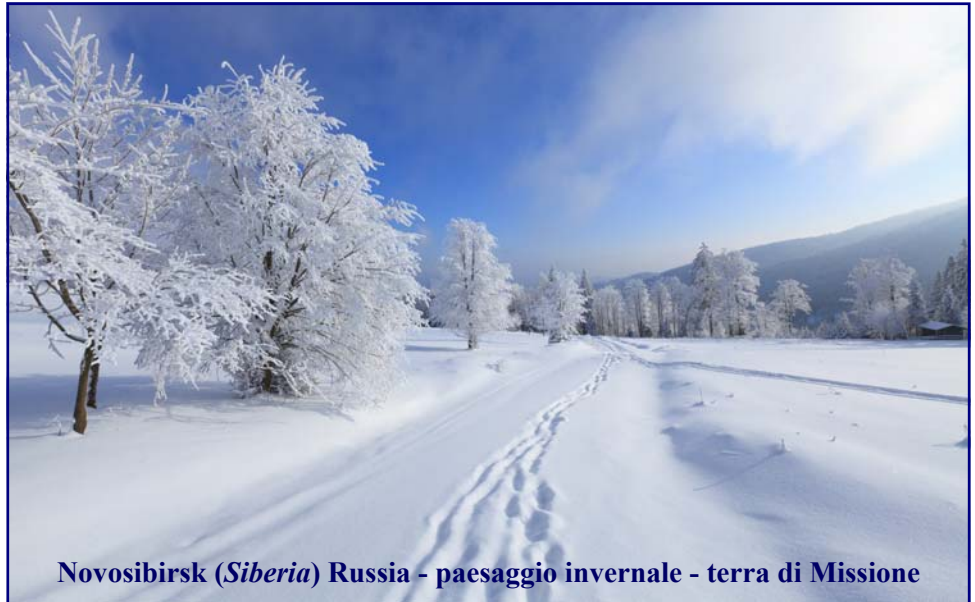


“Dio non pretende da me che abbia successo. Dio mi chiede di essere fedele”

ci addormentiamo».

Dopo la mia ordinazione, sono arrivato a Mosca e ho avuto la grazia di sostituire per un mese il sacerdote che diceva la messa alla domenica, nella loro casa. I fedeli riuniti in una grande cappella erano una trentina di uomini dall'aspetto poco raccomandabile, docili come degli agnellini davanti a quelle suore giovanissime. Dopo la prima messa, una suora indiana mi rimproverò perché non avevo fatto la predica. Per loro, che non avevano il tempo di leggere e studiare - mi disse -, l'omelia era un aiuto a vivere la giornata: dovevo considerare bene la dignità del mio nuovo compito! Ho potuto vedere con i miei occhi i miracoli che la divina provvidenza elargisce

a chi si affida a lei. Come quando la dispensa è vuota e al momento giusto un benefattore sconosciuto bussa e porta del cibo. In Russia capita di sentire sacerdoti e suore che lamentano di non riuscire a svolgere con serenità il proprio compito missionario a causa della burocrazia e della corruzione, che arrivano a provocare la chiusura di alcune opere di carità. Al contrario, mi ha sempre colpito che le suore di Madre Teresa riuscissero a compiere ciò che il loro carisma chiede, ponendo al vescovo un'unica condizione: la garanzia della messa quotidiana. Una tenacia che proviene dalla loro fondatrice. Durante l'epoca comunista, Madre Teresa fece voto di aprire quindici case in Unione Sovietica, una per ogni mistero del rosario. E ci riuscì: iniziò dopo il terremoto in Armenia ancora nel 1988, poi continuò, senza scendere a compromessi, con la fiducia nella provvidenza. Una lezione che mi infonde coraggio quando penso al futuro della nostra missione in



Novosibirsk (Siberia) Russia - paesaggio invernale - terra di Missione

queste terre, ricche di sofferenze ma anche di santità.

da "Fraternità e Missione", XX, n. 10, ottobre 2016, pp. 3-4

Don Carlo Zardin

Lettera di suor Jean Paul

Simang (Laos) 23 ottobre 2016 Giornata Missionaria Mondiale

Carissimi,
in questa giornata che ci accomuna nella preghiera per la Missione Universale, vi raggiungo per darvi qualche notizia di questa Chiesa che è nel Laos. Condivido con voi un po' la storia di questa Chiesa, con quest'articolo, più documentato, come non saprei fare io. Anche se gli anni di cui parla, sono anni in cui mi trovavo qui, nella mia prima esperienza missionaria, iniziata nel 1967, proprio in Laos.

In settembre abbiamo avuto la gioia dell'ordinazione sacerdotale di 3 giovani diaconi, originari del Nord del Laos, dove la Chiesa non è "visibilmente" presente. Una regione dove sono stati uccisi quasi tutti i martiri del Laos, che saranno beatificati l'11 dicembre 2016 a Vientiane. Sarà una celebrazione all'insegna della discrezione, per non creare problemi alla Chiesa locale.

Io continuo il mio servizio alle so-

relle anziane accudendole, ed alle più giovani con qualche corso di

francese, inglese ed anche italiano per chi si prepara a venire in Italia per una formazione religiosa.

Ricevo sempre e leggo con interesse il bollettino della Parrocchia e prego per voi.

Suor Jean Paul Raimondi





Protagonisti della storia: i missionari uccisi nel Laos del Novecento

gioranza buddista, secondo la tradizione *theravada*. Lo sforzo dei missionari si è indirizzato, nel Novecento, soprattutto verso le comunità tribali *Meo*, al nord, e *Kha*, al sud, nelle zone montuose, refrattarie all'evangelizzazione, mentre nelle città e nella pianura si sono avute conversioni tra gli abitanti di origine vietnamita o i meticci sino-vietnamiti o sino-laotiani. La Chiesa cattolica, oltre le attività strettamente spirituali, ha gestito scuole, lebbrosari, ambulatori. I missionari organizzavano anche cooperative e corsi professionali. Se si eccettua l'uccisione di padre Joseph Tien, prete locale, ad opera dei comunisti nel 1954, il martirio della Chiesa cattolica in Laos, in questo secolo, conta sette Oblati di Maria Immacolata, cinque missionari francesi, tre catechisti.

Le popolazioni del Laos hanno dovuto affrontare per più di quarant'anni, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale, sanguinose lotte fratricide, i cui protagonisti spesso erano fuori del paese. Il Laos è stato infatti un terreno di confronto di esigenze geopolitiche che superavano i suoi confini. Dopo la prima guerra di Indocina negli anni Cinquanta in cui fu coinvolta la Francia, il Laos è stato teatro di una guerra tra gli Stati Uniti e le formazioni comuniste dell'area e quelle nordvietnamite, che si è protratta per gli anni Sessanta e Settanta. La vittoria dei comunisti filo-vietnamiti nel 1975 non ha minimamente rappresentato per il

Padre Michel Coquelet - Martire del Laos (1931-1961) dei Missionari Oblati di Maria Immacolata.



Uno dei paesi in cui si sono manifestati, in questo secolo, segni di persecuzione contro la Chiesa e i cristiani è il Laos, il più piccolo degli Stati della penisola indocinese con circa a quattro milio-

ni e mezzo di abitanti. La storia della piccola Chiesa cattolica laotiana, specie dal secondo dopoguerra in poi, è stata segnata da stenti, difficoltà e, anche, persecuzioni. La popolazione laotiana è in grande mag-

piccolo paese indocinese il ritorno alla stabilità. Anzi, tra il 1976 e il 1985, i lao-tiani hanno conosciuto un decennio supplementare di grandi violenze, repressioni, epurazioni che sono state le espressioni di una guerra implacabile tra le nuove autorità del paese e le opposizioni più diverse. E in questo quadro, e soprattutto con l'avvento al potere nel 1975 del *Pathet lao* (è il nome del movimento guerrigliero che significa «patria dei lao»), che la Chiesa comincia a subire persecuzioni: i missionari stranieri vengono espulsi dal Paese, gli edifici ecclesiastici e le chiese vengono requisiti e nazionalizzati, i cristiani sono costretti in campi di rieducazione. Le chiese sono trasformate in depositi di riso, stalle, aule scolastiche. Mons. Khamphan, vicario apostolico di Paksé, nell'estremo sud del Laos, resta in prigione fino al 1991, i pochi sacerdoti locali sono in campo di rieducazione o impediti agli arresti domiciliari. La situazione permane critica fino al 1991, quando una nuova costituzione concede una certa libertà religiosa, anche se, secondo l'interpretazione restrittiva di alcuni funzionari, essa si dovrebbe riferire solo alle «religioni tradizionali». Il clero locale, tuttavia, è oggi composto da 16 sacerdoti, quasi tutti anziani. I religiosi e le religiose presenti nel Paese sono un centinaio, i fedeli circa 30.000.

Le storie di sofferenza dei cristiani in Laos riguardano soprattutto quei missionari che negli anni confusi e difficili della guerriglia hanno voluto restare accanto alla loro gente. In questo senso è emblematica la vicenda dei missionari Oblati. Nel gennaio del 1935 giunse in Laos il primo gruppo di Oblati di Maria Immacolata. Era stata loro affidata la missione nel Laos settentrionale. componevano il gruppo il superiore padre Jean Mazoyer, reduce da venti anni di lavoro missionario a Ceylon, e due giovani religiosi, padre Etienne Loosdregt e padre Jean-Paul Brouillette; essi si resero conto subito delle difficoltà della loro missione, ma non potevano prevedere gli ostacoli della guerra. L'attività del gruppo di missionari si sviluppò rapidamente: nello stesso anno veniva ordinato il sacerdote diocesano don Thomas Nantha, mentre giungevano altri religiosi. Nel 1938 già nasceva una prefettura apostolica, retta da padre Mazoyer, nel frattempo divenuto Vescovo. I frutti dello

sforzato di quegli anni furono però guastati dalla guerra che scompaginò la rete delle missioni e impedì la sua ricostituzione fino al 1947. L'occupazione giapponese comportò gravi restrizioni. I missionari di origine canadese furono subito internati in Viet-Nam, nella casa dei Redentoristi a Hué. Mentre a quelli di origine francese fu offerta protezione dal governo di Vichy. Ma con l'attacco militare del 9 marzo 1945 i giapponesi prendevano il controllo diretto di tutto il paese. Questo significò l'arresto di tutti i missionari, anche i francesi. Il Vescovo Mazoyer fu imprigionato a Vinh con i sacerdoti della zona. Non vi erano allora che due sacerdoti autoctoni a prendersi cura dei cristiani in Laos.

La resa dei giapponesi, preceduta dall'assassinio di due Vescovi (il vicario apostolico del Laos meridionale e il suo predecessore) e di due preti, tra il marzo e l'agosto di quell'anno, non consentì la ripresa di regolari attività. La dichiarazione di indipendenza dei comunisti vietnamiti fu imitata dai lao-tiani, che costituirono il movimento guerrigliero denominato *Pathet lao* (patria dei lao). La lenta riconquista da parte dei francesi, che risalivano dalla valle del Mekong, diede luogo ad una situazione confusa, aggravata dall'occupazione cinese delle province del nord. Tuttavia la missione degli Oblati prese nuovo vigore con l'arrivo di quindici religiosi tra il 1947 e il '52, mentre infuriava la guerriglia contro la Francia. I missionari vissero in capanne finché non fu possibile costruire strutture più stabili alla metà degli anni '50. Intanto la missione tra i *Hmong* e i *Khmnuh* dava buoni frutti. Dopo le dimissioni di Mons. Mazoyer, padre Loosdregt ricevette l'ordinazione episcopale e fu il primo Vescovo del Laos. Dopo gli accordi di pace tra la Francia e il *Viet-Mi-nh*, firmati a Ginevra nel luglio del 1954, seguì un periodo di pace in cui la missione degli Oblati poté ricominciare a prosperare. Il seminario, nato negli anni difficili dei conflitti, vide le prime ordinazioni di sacerdoti lao-tiani nel dicembre del 1958 (anche se presto il seminario, «nazionalizzato» dai comunisti, dovrà chiudere). Le necessità crescevano e così fu deciso di inviare Oblati anche dall'Italia. Questa nuova immissione di risorse umane dette come frutto lo sviluppo delle missioni nella parte più settentrionale del paese, che fu coronato

dalla creazione di un nuovo vicariato apostolico con sede a Louang-Prabang. Il suo primo Vescovo fu l'italiano Leonello Berti.

L'affermarsi del movimento comunista, le divisioni tra le forze che ad esso si opponevano, il complicarsi della situazione internazionale, crearono una situazione incerta e pericolosa. I cattolici lao-tiani sapevano che cosa li aspettava sapevano della situazione cinese, erano stati testimoni della fuga di centinaia di migliaia di cristiani vietnamiti dal Nord. Essi sapevano anche che non avrebbero avuto vie d'uscita. Già sangue cristiano era stato versato. Il sacerdote indigeno, di etnia *Thai Deng*, padre Joseph Tien, nel giugno del 1954, era stato catturato dai comunisti, chiuso in un sacco e battuto fino alla morte. Il territorio della stazione missionaria di Sam-Neua fu coinvolto nelle operazioni militari della guerriglia nell'estate del 1959, appena un anno dopo la nascita di essa. Non ci fu panico tra i cristiani: il problema era prepararsi al futuro, che probabilmente significava vivere la propria fede, anche senza l'aiuto di sacerdoti. Per questo il lavoro dei missionari era tutto dedito alla formazione di catechisti indigeni: «Nessuno tuttavia parlava di "martirio", parola che sembrava troppo grande, e che poteva essere usata solo *post factum*, ma ogni singolo fedele assolveva al suo compito consapevole che, date le circostanze, alla possibile cattura sarebbe seguita la detenzione e anche peggio. Tenendo in mente questo, si poteva capire bene cosa poteva accadere a quei missionari che erano pronti a dare la vita per il Vangelo». Accanto ai missionari Oblati molti dettero la propria testimonianza a prezzo del sangue. Sette religiosi trovarono la morte in quelle terre. Sono padre Mario Borzaga, morto a 28 anni, padre Louis Leroy di 38 anni, padre Michel Coquelet di 30 anni, padre Vincent L'Henoret di 40 anni, fratello Alexis Guéme-né di 37 anni, padre Joseph Boissel di 60 anni e padre Jean Wauthier di 40. Il giorno successivo alla morte di quest'ultimo per mano dei soldati del *Pathet lao*, un catechista del villaggio scrisse ai suoi familiari: «È morto perché ci voleva bene e non voleva abbandonarci».

Marco Impagliazzo



UN INVITO INATTESO MA DA TEMPO INCONSAPEVOLMENTE DESIDERATO



Non ho trovato espressioni più significative per il titolo. Le cose sono andate così.

Nell'estate del '62, superata la Maturità, dopo essermi consultato con le mie guide in Seminario, avevo indirizzato una lettera all'Arcivescovo, Card. Montini, in cui chiedevo di potermi iscrivere al seminario Teologico del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere) per far parte di quell'istituto e andare quindi in missione.

La risposta, vergata di suo pugno dal Cardinale in data 7 Settembre 1962, inizia con queste parole: "Al Sem. Mario Magnaghi la mia preghiera di voler considerare i bisogni della nostra diocesi come quelli d'un campo missionario, per la loro gravità e vastità, ...".

Il Vescovo ha il compito di guidare la Chiesa e i fedeli a seguire Gesù nel modo migliore, perciò obbedire, proseguendo nel Seminario Diocesano e divenendo Prete per la Diocesi di Milano.

Prima destinazione fu Ossona (allora 2000 abitanti). Come si diceva allora ero "coadiutore" del parroco. Che si chiamava don Gaetano Sirtori e voi conoscete bene.

Lavoravamo insieme con gioia.

Fino a quando, d'improvviso, la sera del 30 Ottobre dell' '85 Msg. Monticelli mi chiama al telefono e mi dice che devo andare a Vimercate. C'è un rione che deve diventare Parrocchia, dove c'è da costruire Chiesa e centro parrocchiale completo.

Il 30 Novembre ero già là, mobili e libri compresi.

In quel periodo si rese presente nella Diocesi l'indicazione (poi sanzionata nel Sinodo) che al nono an-

no i Parroci rimettessero il mandato al discernimento dei superiori. Così ho fatto.

A Maggio del '95 s'era finita la pavimentazione in "autobloccanti" degli spazi aperti dell'Oratorio, il 1 Settembre successivo ero a Canegrate, da voi.

All'inizio c'è stata un po' di trepidazione: i rapporti tra Parroco e Parrocchiani che ricevevo come eredità non erano dei migliori ... ma soprattutto - penso molti ricordino - uno scossone che poteva essere devastante: il giovane Assistente dell'Oratorio a un certo punto se ne andò.

Ricordo ancora bene le reazioni di sconforto dell'assemblea, quella Domenica in cui diedi l'avviso. Fortunatamente tornò per un mese tra noi don Giuseppe Vegezzi.

Poi arrivò don Mauro; e siamo tutti molto contenti di averlo avuto con noi.

La Comunità si ritrovò. L'incontro con il Card. Martini per dare l'annuncio della Missione, la Missione stessa, furono momenti molto belli. La Comunità riprese a crescere nella speranza. Quante cose abbiamo fatto, insieme.

Operammo interventi edilizi o di restauro degli arredi, per i quali non ho mai chiesto aiuti economici perché bastava avvertire di una realizzazione che immediatamente veniva coperta (ricordo il restauro delle "stazioni della Via Crucis", che so-

no 14: in pochi giorni arrivarono offerte per 15).

Ma, ed è assai più significativo, sorsero parecchi centri di "ascolto della Parola" coordinati per qualche anno dallo stesso Padre Andrea Aziani, che li aveva promossi con la Missione, e che se non sbaglio continuano; iniziò in modo strutturato ed efficiente il lavoro della "Caritas" (soprattutto ad opera di don Mauro) che pure continua e cresce. E' un tempo del quale ringrazio il Signore e voi.

Poi ... il Giovedì Santo del 2004 il Card. Tettamanzi invitò i Preti, che avevano tra i 60 e i 65 anni ed erano presso il 10° anno di presenza in una parrocchia, a presentare le dimissioni così che il Vescovo potesse disporre di loro per altri compiti. Io compievo a giugno i 63 anni ed iniziavo il 10° anno tra voi a Settembre.

Scrissi la lettera chiedendo possibilmente un impegno più ridotto.

Al 1 Settembre del 2005 ero inviato a Magenta.

Con un po' di fatica abbiamo costituito la Comunità Pastorale "Santa Gianna e Beato Paolo VI" che riunisce tutte le parrocchie di Magenta; era il 14 Novembre del 2014.

L'anno dopo era per me il 10° anno, e compievo i 74 di età.

Ho chiesto e ottenuto con qualche fatica di poter dare le dimissioni.

Il 1 Settembre 2015 iniziavo il ministero di Vicario Parrocchiale nella Comunità Pastorale "Madonna della Selva" a Fagnano Olona, dove l'amicizia immediata con il Parroco don Federico, con il quale ero arrivato "in contemporanea" e l'accoglienza simpatica della Comunità mi hanno fatto proprio trovare molto bene.

E quest'anno è il mio 50° di servizio presbiterale, svolto tutto a servizio della Diocesi di Milano. Almeno questo posso dirlo: al di là dei limiti e degli errori, ho obbedito all'indicazione datami dal Beato Paolo VI quando era nostro Arcivescovo.

E avrei continuato così.
Fino al 28 Gennaio 2016.

L' Arcivescovo Scola incontra i Preti "dai 41 anni di Ordinazione in su"... io sono tra questi.

Concludendo la mattinata, quasi come una battuta, dice di aver ricevuto da Cuba una richiesta di qualche Prete in questo periodo, per aiutare una ripresa della vita cristiana dopo il tempo in cui la libertà della Chiesa era stata molto limitata.

Dall'assemblea una voce: "Ma, Eminenza, alla nostra età? Risposta: "Beh, se c'è salute, perché no? Si può dare qualche anno di lavoro a favore di altre Chiese che sono in difficoltà".

Lì ha cominciato a girarmi dentro l'idea: "Ho obbedito all'indicazione del mio Vescovo - allora il Card. Montini - in modo pieno, per 50 anni. Ora sono in pensione, non sono più richiesto di un impegno dentro le strutture della Chiesa diocesana. La salute c'è e quindi ... perché no?".

A mezzogiorno, mentre si pranzava "a buffet" ci si trova tra compagni di classe. C'è anche don Pierangelo, che dal 1992 lavora nella Diocesi di Grajaù, stato del Maranhao, nel nord-est del Brasile. Era stato mandato là come "Fidei Donum" dal Card. Martini. Sta raccontando della loro "Parrocchia", che è grande come la Lombardia, con tante comunità diffuse nel territorio, alle quali possono dare la celebrazione della Messa solo una o due volte all'anno; a un certo punto mi guarda e mi dice "Dai, Mario, vieni a darci una mano!".

Ha fatto cadere ogni resistenza. Ho avvertito quasi l'eco di un'esperienza di S. Paolo, quando in sogno sente "un Macedone che lo suppli-



Arame - Diocesi di Grajaù



cava: Vieni in Macedonia e aiutaci!" (Atti 16, 9).

Lascio passare due settimane e poi telefono al Vicario Generale, chiedendo se il Cardinale aveva fatto una battuta o era una cosa seria. "Ma certo, è una proposta seria ... per Cuba veramente ci sono già risposte; piuttosto abbiamo richieste pressanti per il Brasile".

Così è partito questo ultimo tratto di cammino della mia vita, un incontro all'Ufficio Missionario, una chiacchierata con il Vicario stesso, M^{sg.} Delpini.

Poi l'ho detto ai miei fratelli, chiedendo se pensavano che fossi matto (risposta: "Tropp giust ta sée mai stài"); un po' di sorpresa, ma alla fine hanno accettato di buon grado la cosa.

Subito dopo ne ho parlato (facendo un po' fatica) a don Federico, che si è arreso "a ragioni di forza maggiore".

Ora sapete bene anche voi come è andata.

Il rapporto tra le due Diocesi prevede una presenza di tre anni (rinnovabile: vedremo come andrà la salute). Partirò - se tutto va bene,

pratiche e visti compresi - nell'ultima settimana di Gennaio.

Che pensieri ho andando a "lavorare" in Brasile?

Certamente un po' di rinrescimento per coloro che lascio e per l'interrompersi dell'esperienza iniziata in Fagnano.

Ma vado lì, ad Arame, diocesi di Grajaù, perché dai due amici Preti che già vi lavorano so che la loro attività pastorale si sviluppa in mezzo e a favore dei più poveri della Terra.

Papa Francesco continuamente ci dice che Gesù lo troviamo nelle periferie, tra i poveri: vado lì perché desidero incontrarlo.

Sono stato sul posto tre settimane e ho visto che è vero; ma ho percepito anche un'altra cosa: questo popolo sta vivendo un passaggio, la "globalizzazione" lo sta investendo.

I mezzi di comunicazione di massa catapulteranno in breve nella "modernità", con il rischio che perda la capacità di sorridere e di accogliere, caratteristica propria del popolo Brasiliano.

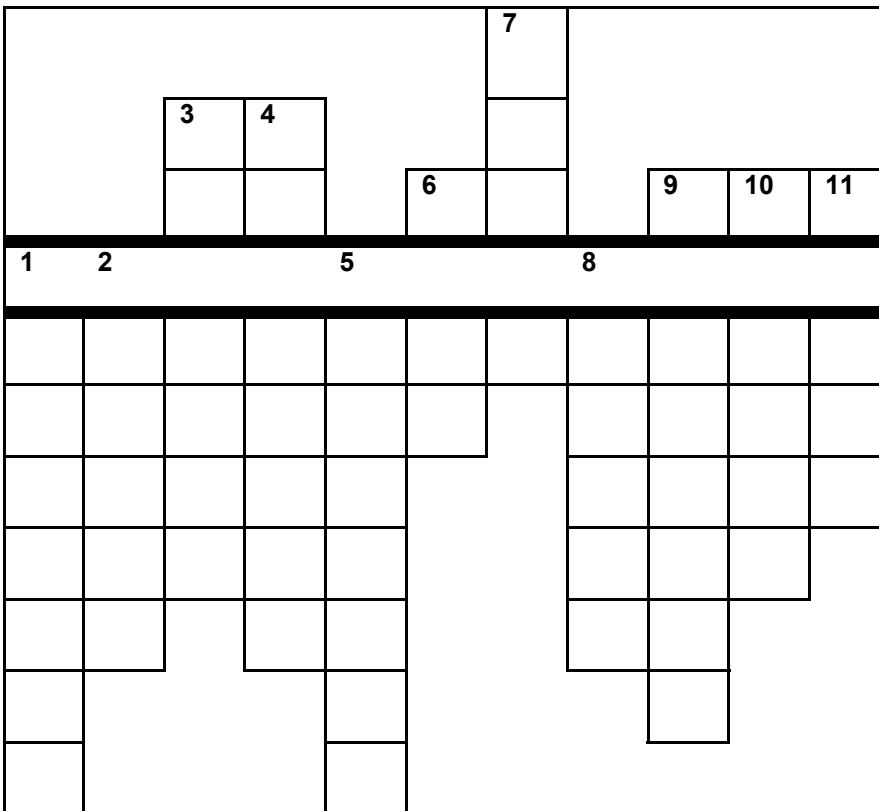
Lavorare perché non vada persa la consapevolezza che abbiamo Dio come Padre, che Egli ci ama e ci ha creati come fratelli, chiamandoci a rendere presente il suo amore che impariamo da Gesù, è un'opportunità per impegnare la vita (anche questi anni ultimi pochi e certo più deboli) che vale la pena non perdere.

Se con le vostre preghiere mi aiuterete a farlo, ve ne sono da ora profondamente grato.

Don Mario Magnaghi

GIOCHI E BUONUMORE

Il vero dono del Natale



CAMBIAMENTI

La sposa: - Come cambiano gli uomini!
Prima, quando mio marito arrivava a casa, mi diceva: "Buongiorno amore!"
Adesso: "Cosa si mangia oggi?"

"Papà, c'è scritto 'toponomastica'. Che cosa vuol dire?"
"Facilissimo: il topo rosicchia, non mastica!"

L'uomo più pigro che ho conosciuto metteva i popcorn nelle frittelle così si giravano da sole!

Come si chiama il Pokemon con il raffreddore? PIC-AC-CHUU!

Pierino va dalla mamma e le fa "Mamma mamma ho una notizia buona e una cattiva..."
"Inizia da quella buona, caro!"
"Allora quella buona è che ho preso dieci in classe!"
"Bravissimo!!! E quella cattiva?"
"Quella cattiva è che non è vero!!!"

Come si chiamava l'Angelo che annunciò a Maria che avrebbe dato alla luce un figlio di nome Gesù?
Cosa rispose Maria all'Angelo?
Chi erano coloro che, avvisati da un Angelo, accorsero ad adorare il Piccolo Gesù dopo la sua nascita?
Come si chiamava lo sposo di Maria che allevò Gesù come un padre?
Come veniva chiamato Giovanni (figlio di Elisabetta, cugina di Maria) che invitava le persone ad immergersi nell'acqua del fiume Giordano come segno del pentimento per i peccati e del perdono di Dio?
Come si chiamavano gli uomini venuti dall'Oriente che furono guidati da una stella fino al Piccolo Gesù?
Maria era la di Gesù. (qual è la parola mancante?)
Il giorno del Battesimo viene consegnata una veste che simboleggia l'uomo nuovo venuto da Dio, senza macchia di peccato. Di che colore è la veste?
Come si chiamava quell'uomo che andò a trovare Gesù durante la notte e al quale Gesù disse che per entrare nel regno di Dio occorreva rinascere "dall'alto", dall'acqua e dallo Spirito Santo?
Chi erano coloro che cantavano "Gloria" alla nascita di Gesù?
Durante il Battesimo si accende il cero pasquale per ricordare che noi tutti dobbiamo essere la luce del...?

Nelle terre dell'impero romano durante il periodo delle persecuzioni, era vietato ai cristiani professare la propria fede in Gesù e riunirsi per celebrare la Messa. Molti cristiani sono morti per aver partecipato alla Messa contro il volere dell'imperatore. La Chiesa custodisce il loro ricordo. Alcuni di questi sono i martiri di Abitina (la Tunisia di oggi) uccisi nel 304 d. C. durante il regno dell'imperatore Diocleziano. Interrogati sul perché avessero trasgredito la legge e celebrato la Messa, uno di loro disse una frase molto importante.

Sostituisci le lettere ai simboli e lo scoprirai.



Trova la chiave del puzzle

AVVENTO - chiave: (7-8-2-7)

Parole

Avvento	Luce
Bambino	Matteo
Buona Novella	Natale
Candela	Noe
Ciechi	Popolo
Cristo	Poveri
Cuore	Profeta
Davide	Salvatore
Dio	Vangelo
Figlio	Vegliate
Giovanni	Vergine
Giuseppe	

B	A	M	B	I	N	O	L	O	P	O	P
L	U	C	E	A	A	L	E	D	N	A	C
E	N	O	D	I	V	A	N	G	E	L	O
P	I	N	N	A	V	O	I	G	A	P	E
P	M	O	I	A	E	N	G	C	C	R	T
E	L	A	T	A	N	O	R	U	N	O	T
S	C	R	I	S	T	O	E	O	T	F	A
U	I	R	E	V	O	P	V	R	R	E	M
I	E	E	T	A	I	L	G	E	V	T	O
G	C	A	E	R	O	T	A	V	L	A	S
L	H	S	F	I	G	L	I	O	I	L	G
N	I	E	D	I	V	A	D	O	R	E	A

Colora la scritta

Buon Natale

QUAL È IL COLMO...

... per un direttore di coro?
far cantare il tenore di vita!

... per un falegname?
fare casse di risparmio, imposte dirette, tavole pitagoriche, assi di calcio e credenze religiose!

... per la fidanzata di uno spazzino?
ricevere un rifiuto!

... per una calamita?
non sentirsi molto attraente!

... per un pompiere?
Sposare una vecchia fiamma!

... per un pescatore?
Avere la moglie sarda che si chiama Alice!

SOLUZIONE di pag. 17

							V			E
			O				T			T
			M	A			S	E	I	E
		I	E	C			I	P	I	M
O	L	D	N				T	R	P	R
D	E	O	V			I	T	E	O	B
G	N	G	C	A	I	A	G	A	S	T
O	N	O								
M	A	N								
						M	M		I	A
						V			G	P
						M				

G E S U B A M B I N O

Per i più piccoli ... e non ...

Colora tutte le immagini

Nascita di Gesù



OFFERTE DA METÀ SETTEMBRE A METÀ NOVEMBRE

BATTESIMI	€	470,00
MATRIMONI	€	200,00
FUNERALI	€	2.190,00
PROVENIENTI DA:		
Visita ai malati	€	1.130,00
S. Pietro (<i>uso aule</i>)	€	1.330,00
Cassetta S. Colomba	€	302,26
Classe 1935	€	460,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	1.400,00
Santa Colomba	€	100,00
Seminario	€	1.100,00
Caritas parrocchiale	€	180,00
San Pietro (<i>da RnS</i>)	€	200,00
IN MEMORIA DI:		
Croce Virginio	€	70,00
Venturini Paolo	€	50,00
Ferrari Egle (<i>per Caritas</i>)	€	320,00
Crespi Bianca	€	200,00
N. N.	€	500,00
IN OCCASIONE DI:		
Raccolta straordinaria (<i>Festa Patronale</i>)	€	6.825,00
Giornata Missionaria Mondiale	€	2.755,00

Buongiorno, come d'accordo invio una breve sintesi riguardante la vita di mio padre: Bortolus Angelo nato a Sesto al Reghena (Pordenone) il 16/11/1916 da una

famiglia di agricoltori. Nel 1937-38 prestò servizio di leva; Nel 1939-44 fu richiamato alle armi nel corpo degli alpini col grado di sergente (seconda guerra mondiale).

Il 30/09/1944 si sposò con Giusti Giuseppina, ebbero tre figli, Silvio, Adriana, Luigi. Nel 1961 si trasferì, con la famiglia, a San Giorgio su Legnano (Mi), successivamente a



Canegrate. Lavorò per 15 anni come magazzino presso la Manifattura e Filatura Palazzini a Canegrate. Come cittadino canegratese era considerato il più anziano del paese avendo compiuto il 16 novembre 2016 la veneranda età di 100 anni. È deceduto sabato 19 novembre.

Vi ringrazio e saluto cordialmente.

Bortolus Silvio

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Settembre - Ottobre)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Rosanò Alessandro - Rho - 5 Maggio 2016
Merlotti Riccardo Luigi Maria - Magenta - 19 Aprile 2016
Brucoli Isabel - Legnano - 18 Maggio 2016
Scirea Cecilia - Milano - 18 Giugno 2016
Bertocchi Emma - Rho - 5 Giugno 2015
Cozzi Emanuele - Magenta - 4 Settembre 2015
Grazioli Helena - Magenta - 20 Marzo 2016
Novati Leonardo - Milano - 20 Aprile 2016
Monetti Davide - Rho - 3 Maggio 2016
Lombardi Lucas - Legnano - 31 Marzo 2016
Crippa Giulia - Legnano - 8 Marzo 2016
Cannone Alessandro - Rho - 27 Gennaio 2016
Vignati Tara - Legnano - 5 Settembre 2015
Pattano Beatrice - Legnano - 20 Aprile 2016

NUOVE FAMIGLIE

Brozzoni Andrea con **Sormani Martina**
Pugliese Marco con **Colombani Miriam**

I NOSTRI DEFUNTI

Pocchiesa Mirella, di anni 84; **Raimondi Enrico**, di anni 88; **Guazzatti Maria**, di anni 94; **Bertani Enrica** di anni 68; **Ferrè Angela**, di anni 84; **Rossi Loredana**, di anni 70; **Pinello Antonino**, di anni 64; **Franzolin Lino**, di anni 86; **Mondellini Luciano**, di anni 66; **Nicoletti Costantina**, di anni 84; **Buttacavoli Angela**, di anni 84; **Bononi Valerio** di anni 84; **Bertani Antonietta** di anni 82; **Mozzoni Ida** di anni 101; **Creuso Anna Maria** di anni 54; **Famengo Fiorella** di anni 52; **Crespi Bianca** di anni 95; **Munaretto Angelo** di anni 88; **Schiariti Olga** di anni 87.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

COSTO per 5 numeri annui: Euro 10,00 (prezzo ordinario)

COSTO per 5 numeri annui: Euro 12,00 (prezzo sostenitore)

Si prega di restituire al più presto questo tagliando, con la quota, al proprio distributore oppure in Buona Stampa o in Sacrestia dopo ogni messa festiva. **GRAZIE**

COGNOME.....

NOME.....

INDIRIZZO.....

DISTRIBUTORE.....

In caso di nuovo abbonamento,

barrare la seguente casella: SONO UN NUOVO ABBONATO

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenzionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenzionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro (Plurintenzionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici



Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 26 FEBBRAIO 2017